



*“ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e , mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.”*

*(Mt 5, 11)*

La violenza contro i cristiani è una realtà presente dai primi tempi del cristianesimo. Gesù è il primo ed il re dei martiri . Dopo di lui una moltitudine di uomini e donne : dai martiri illustri dei nostri calendari agli anonimi dei campi di concentramento ed oggi i nostri fratelli d'Oriente; c'è tutta una folla, attraverso i tempi, che ha subito e subisce ancora molteplici persecuzioni per fedeltà al Cristo.

Meditare sul martirio, ricordare i nostri fratelli perseguitati, non è compiacersi nell'osservare le loro sofferenze, ma è contemplare l'opera del Cristo in loro. Essi sono come noi, umili membra del corpo del Cristo e non super-eroi. Sono testimoni della potenza della resurrezione, della vittoria dell'Amore. La loro vita è per noi fonte di grazia, nutrimento spirituale per il nostro servizio di intercessori.

Il martirio non è una scelta riservata a qualcuno. Padre Marcovits nella sua opera “Aimer jusqu'à l'extreme”, ci ricorda che: “non dovremo forse morire martiri noi stessi, ma siamo tutti chiamati a donarci di più ,tutti interi, fino all'estremo limite.”

*Elisabeth e Bernard Gérard*

## BIGLIETTO SPIRITUALE

### **Beati i perseguitati !**

Il mistero della Santa Trinità, l'Incarnazione del Figlio di Dio, la Redenzione, ecco gli avvenimenti caratteristici ed originali della fede cristiana. Questo è il nostro patrimonio. Ci sono anche molte parole del Signore che illuminano i nostri modi di vivere , particolarmente il comandamento dell'amore. Queste parole del Signore si possono ritrovare anche in altre letterature religiose. Ma due parole del Signore non si trovano che nel Cristianesimo: il perdono dei nemici e la beatitudine dei perseguitati. Così la beatitudine che oggi noi meditiamo è essenziale.

“Beati i perseguitati...” Questa parola si riferisce prima di tutto a Gesù. “Con la sua passione e la sua croce, con la sua resurrezione egli ha vinto la morte, ci ha donato la vita”, continua a ripetere la liturgia. Ecco il centro della vita di Gesù nostro salvatore! Egli è beato perché ci dona la sua vita e ci salva. Egli è beato perché così ci introduce, nella sua ascensione, presso il Padre, suo Padre. Egli è beato ,infine, perché con il ministero dello Spirito Santo, vive il suo mistero di morte e resurrezione nella vita di ogni uomo, di ogni donna. Per la presenza del Cristo in noi, possiamo dare un senso alle nostre sofferenze, vivere le nostre avversità nella fede.

Quando Santa Felicità dà la vita a suo figlio nella prigione di Cartagine (203) la guardia si burla delle sue sofferenze: "Tu sarai domani con le fiere nell'arena..." Lei risponde: "Oggi sono io che soffro; domani, sarà il Cristo che soffrirà in me". Confessione di fede che illumina tutte le nostre confessioni di fede quando siamo colpiti da sofferenze di ogni genere. Quanti dicono: "Sì, ho sofferto! Ma il Signore era con me." Ecco l'essenziale: non siamo dispensati dal subire delle prove, come ogni uomo e ogni donna in questo mondo. Ma la fede ci dice che, in questa prova, il Signore viene a vivere con noi il suo mistero di morte e resurrezione. Si capisce allora che la vita dei martiri ci colpisce. Non ammiriamo solamente il loro coraggio e la loro fedeltà straordinari, ma sentiamo che ciò che essi vivono lo viviamo anche noi: Cristo è sorgente del nostro coraggio e della nostra fedeltà in mezzo alle nostre prove, in mezzo alle nostre avversità. La vita dei martiri è anche la nostra: il nostro sangue forse non è versato, ma la nostra fede in Dio è vissuta. Pascal, il grande pensatore francese del XVII secolo, diceva che "la loro fedeltà valeva forse quanto la nostra". Gli intercessori fanno di più: la loro vita, con le sue gioie e le sue pene, viene offerta. Questa offerta è sorgente di vita per molti fratelli in umanità.

**Paul- Dominique Marcovits, o. p.  
Consigliere spirituale degli intercessori.**

## TESTI SCELTI

### Parole di martiri

"Vuoi restare fedele al Crocifisso? Rifletti bene. Il mondo è in fiamme... Stare dalla parte del Cristo può costarti la vita. Valuta bene in cosa ti impegni. E' il cuore innamorato del tuo Redentore che ti invita a seguirlo. Il mondo è in fiamme. Il fuoco può anche bruciare la nostra casa. Ma al di sopra di tutte le fiamme si innalza la Croce che nulla può consumare. Essa è la via dalla terra al cielo. Colui che la abbraccia con fede, con amore e nella speranza, essa lo porta in seno alla Trinità. Il mondo è in fiamme. Libera il tuo cuore nel compimento fedele dei tuoi impegni e il flusso dell'amore divino lo riempirà fino a farlo traboccare e gli farà portare frutti fino ai confini della terra. Senti il gemito dei feriti su tutti i campi di battaglia dall'Ovest all'Est? Tu non sei né medico, né infermiere e non puoi curare le loro piaghe. Sei nel tuo piccolo e non puoi arrivare fino a loro. Senti il grido d'angoscia dei morenti? Vorresti essere un prete e assisterli. Sei colpito dalla debolezza delle vedove e degli orfani? Vorresti essere un angelo consolatore e portare loro soccorso. Alza gli occhi verso il Crocifisso. Unito a lui, sarai presente dappertutto, come lo è anche lui. Non qua o là, come il medico, l'infermiere o il prete, ma su tutti i fronti, in qualsiasi luogo di desolazione, presente nella forza della Croce. Il tuo amore compassionevole, l'amore che viene dal Cuore divino ti porterà dappertutto e dappertutto spanderà il suo sangue prezioso che pacifica, che guarisce, che salva". "Da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna."

**Edith Stein, Ave Crux, spes unica! Source cachée, Edition Ad Solem.**

"Quando ci si mette a servizio di Dio, si deve senza smettere dare più di quanto si ha, essere al di là di ciò che si è. Ma Dio è presente per permetterlo. Ma questo non avviene senza un certo stupore ed una certa fatica ben comprensibile. Ma Dio è presente per porre riparo."

**Bienheureux Vladimir Ghika, Principe romeno diventato cattolico e prete, morto martire.**

(Monsignor Ghika ha dato la prima formazione spirituale al padre Henri Caffarel).

“Il martirio in senso originale è la testimonianza dell'amore più grande. Non si tratta di andare incontro alla morte o di cercare la sofferenza per la sofferenza o crearsi delle sofferenze perché versando il proprio sangue ci si avvicina a Dio.... Si tratta di accettare le difficoltà della vita, accettare le conseguenze dei propri impegni. E' ciò che è successo a Gesù: lui ha accettato le conseguenze dei suoi impegni”.

**Pierre Claverie, *Un algérien par alliance* – Jean Jacques Pérennès, Ed du Cerf.**

“L'esperienza personale della violenza mi ha fatto sentire molto più vicino a quelli che in qualsiasi luogo della terra e in qualche modo subiscono persecuzioni nel nome di Cristo. E anche a tutti coloro che vengono oppressi per la santa causa dell'uomo e della dignità, per la giustizia e la pace nel mondo. E infine a quelli che hanno pagato questa fedeltà con la morte.”

**San Giovanni Paolo II, *Udienza generale* , 28 ottobre 1981.**

## RIFLESSIONI

Sia che attraversiamo una prova, sia che portiamo nell'intercessione quelle dei nostri fratelli, siamo sostenuti dal dono del Cristo.

“Gesù, il re dei martiri! “ canta un'antifona della liturgia. Ogni martire assomiglia al Cristo . Non c'è nessun martire che in un modo o in un altro non viva ciò che Gesù ha vissuto. Gesù è il modello di ogni martire. Per convincercene basta guardare la nostra esistenza...Ognuno di noi ,un giorno o l'altro, ha passato delle pesanti prove che ci lasciano ricordi dolorosi. Il Signore ci ha aiutati, lui sa che cosa è la sofferenza! Ci siamo rivolti a lui.. La sua croce ci parla. Allora egli non è soltanto un modello, ma , più ancora ,è sorgente di vita. Gesù, il re dei martiri, fa nascere in noi la vita, l'amore portato all'estremo. In che modo Gesù è sostegno delle nostre vite attraversate dalla prova ?

Gesù è libero. Gesù domina la sofferenza, l'angoscia, la paura davanti alla violenza, a tutto quello che ci fa fuggire, ci impedisce di parlare, ci paralizza. “La mia vita nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso” (Gv 10, 18). (...) La libertà è una delle caratteristiche fondamentali dei martiri. Cerchiamo di raggiungere questa libertà in mezzo alle difficoltà. Subire le prove, qualunque siano, è andare verso la morte; dominarle, prenderle come una occasione di aprirci agli altri, di amare, è vivere. Qualche volta siamo costretti a scendere molto profondamente in noi stessi per attingere l'energia che ci farà risollevar la testa...La libertà ha questo prezzo. La grazia di Gesù crocifisso ci aiuta. Gesù perdona. Ricordiamolo: “ Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34) Dall'alto della croce, Gesù guarda con misericordia la nostra umanità. Non c'è martirio senza perdono accordato ai carnefici.. Non c'è per noi liberazione possibile se non prendiamo la via che porta progressivamente al perdono. Tutti i martiri trovano la sorgente del loro amore portato all'estremo guardando Gesù sulla croce. Guardano alla morte del Signore... Scoprono la vita! (...) Ogni volta che usciamo dalle difficoltà, che dominiamo le nostre paure, agisce in noi la potenza della risurrezione, e ci porta verso Dio e fa di noi dei testimoni di speranza! “Tutto è compiuto”. Tutti i martiri ed anche noi che attraversiamo la prova, siamo sostenuti dal dono di Cristo: è l'inizio ed il compimento delle nostre vite.

**Père Paul-Dominique Marcovits,  
*Aimer jusqu'à l'extrême - Martyrs pour le Christ*, Cerf, 2010.**

L'aspetto democratico delle nostre società occidentali può nasconderci le minacce che pesano sulla fede cristiana.

Il Figlio di Dio aveva annunciato ai suoi discepoli che non sarebbero mai stati in pace su questa terra. L'unico modo di sostenere questa grande battaglia è l'unione a Dio. I cristiani non riusciranno mai a superare le sfide lanciate dal mondo facendo appello a mezzi politici, ai diritti dell'uomo o al rispetto della libertà religiosa. Il solo appoggio sicuro del battezzato è la preghiera e l'incontro con il Cristo. Gli uomini fedeli alla preghiera non vengono sommersi. Gesù ha incominciato il ministero pubblico con quaranta giorni di preghiera nel deserto ed ha chiuso la vita con un grido, una preghiera finale: "Padre, perdona loro, non sanno ciò che fanno" (...) La persecuzione è più raffinata quando non distrugge fisicamente, ma demolisce l'insegnamento di Gesù e della Chiesa, quindi i fondamenti della fede. Con la violenza alcuni vogliono indebolire e spersonalizzare i cristiani per disperderli in una società liquida, senza religione e senza Dio. Non c'è maggior disprezzo che l'indifferenza. Questa lotta sotterranea rivela un odio diabolico contro Gesù Cristo ed i suoi veri testimoni. Sento ancora l'eco potente della voce di Giovanni Paolo II a Lione (nel 1986) quando ci avvisava del pericolo di un ambiente che può imprigionarci nell'amnesia: "Certamente, oggi, non siete gettati alle bestie, non si cerca di mettervi a morte a causa del Cristo. Ma non bisogna riconoscere che un'altra forma di prove raggira di nascosto i cristiani? Correnti di pensiero, di stili di vita e talvolta anche di leggi contrarie al vero senso dell'uomo e di Dio minacciano la fede cristiana nella vita delle persone, delle famiglie e della società. I cristiani non sono trattati male, godono anche di ogni libertà, ma c'è realmente il rischio di vedere la loro fede come imprigionata da un ambiente che tende a relegarla nel dominio della sola vita privata dell'individuo (...). Questa forma di pressione o di seduzione potrebbe uccidere l'anima senza aggredire il corpo. Lo spirito del male che si opponeva ai nostri martiri è sempre all'opera. Con altri mezzi continuano ad allontanarci dalla fede.

In Occidente, questa violenza è sempre più subdola quanto più cerca di nascondere il suo vero volto.

**Cardinal Robert Sarah**

***Dieu ou rien - Entretiens sur la foi, Ed. Fayard, 2015.***

Nelle nostre società che fanno della laicità la loro ideologia, ogni cristiano che vive pienamente la sua vocazione può essere portato a subire delle rappresaglie per la sua fedeltà alle esigenze evangeliche: i sanitari negli ospedali, quelli che devono prendere decisioni nel mondo socio-economico...

(...) Sarebbe abbastanza ingenuo credere che questa evangelizzazione del temporale si realizzerà senza scontri, senza lotte. Il temporale è ancora terribilmente dominio del "principe di questo mondo" che non intende affatto mollare così la sua preda. Si pensa forse che il mondo del lavoro sarà riportato al Cristo senza un aspro sforzo, che il mondo del capitale possa essere facilmente convertito al Vangelo? E il mondo della politica, e quello della scienza, e quello del pensiero, e quello dell'arte?... Questa riconquista della natura attraverso la grazia esige che la santità sia presente ovunque nel mondo moderno. Tutto il problema consiste in questo. Avremo dei laici santi (santi...intendiamoci bene: uomini tutti dediti al Cristo, abitati dalla sua carità, mossi dal suo Spirito), degli operai, dei contadini, dei capi di industria che siano dei santi, degli uomini politici che siano dei santi, degli artisti che siano dei santi? Dei santi, ed anche dei missionari e, magari, dei martiri.

**Père Henri Caffarel,**

***Des saints pour "oser l'Evangile", Anneau d'Or N° 30.***

## MEDITAZIONE

“Mio Dio, prendimi per mano, io voglio seguirti coraggiosamente, senza molta resistenza: non mi sottrarrò a nessuna delle tempeste che si abatteranno su di me in questa vita, ne sopporterò l'urto col meglio delle mie forze, ma dammi ogni tanto un breve istante di pace. E io non crederò, nella mia innocenza, che la pace che discenderà su di me sia eterna, accetterò l'inquietudine e la lotta che seguiranno. Mi piace crogiolarmi nel calore della sicurezza, ma non mi ribellerò se dovrò affrontare il freddo, purché tu mi guidi per mano. Ti seguirò dappertutto e cercherò di non aver paura. Dovunque io sia, proverò a irradiare un po' di amore, di quel vero amore per il prossimo che è in me.”

**Etty Hillesum,**

***Une vie bouleversée* - Paris, Editions du Seuil, coll. Points, 1995.**

## INTENZIONE GENERALE

*Ci uniamo alla preghiera rivolta al Signore “Signore, donaci la pace in Irak” del 30 luglio 2014 da Monsignor Louis Raphael Sako, Patriarca della Chiesa Caldea di Bagdad, che esprimeva già la sua inquietudine riguardo all'avvenire della comunità cristiana in Irak. Per le famiglie, gli uomini e le donne, i bimbi minacciati di sterminio, condannati a causa della loro identità cristiana.*

“Signore, la situazione critica del nostro paese è profonda e la sofferenza dei cristiani è pesante e ci spaventa; perciò noi ti chiediamo Signore, di risparmiare le nostre vite, di darci la pazienza ed il coraggio perché possiamo continuare a testimoniare i nostri valori cristiani con fiducia e speranza. Signore, la pace è il fondamento di ogni vita; donaci la pace e la stabilità perché possiamo vivere senza paura, senza ansietà, con dignità e gioia. La tua gloria sia eterna. Amen.”

## INTENZIONE PARTICOLARE

Giovedì 10 settembre, nel corso di una udienza privata in occasione dell'incontro dei Responsabili regionali delle Équipes -Notre-Dame, Gérard e Maria Cristina de Roberty, membri dell'Équipe internazionale di animazione degli intercessori, hanno presentato la famiglia degli intercessori a Papa Francesco. Il Papa ci ha chiesto espressamente di pregare per lui.



**LES INTERCESSEURS**

**VEILLEZ ET PRIEZ.**

Équipes Notre-Dame-[www.intercesseurs.org](http://www.intercesseurs.org)

Application smartphone : [intercesseursmobile.org](http://intercesseursmobile.org)

49, rue de la Glacière - 75013 Paris - Tél. : 01 43 36 08 20 - [intercesseurs@wanadoo.fr](mailto:intercesseurs@wanadoo.fr)